

PIN TALK - ROAD SAFETY TOWARD 2020

Semestre di Presidenza Italiana al Consiglio Europeo

Roma, 20 novembre 2014

Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

INTERVENTO ALDO MINUCCI

Autorità, gentili ospiti, signore e signori

È con piacere che apro questo importante evento, impreziosito da presenze così illustri ed autorevoli.

E' un segnale rilevante il fatto che la Presidenza italiana dell'UE abbia avuto sensibilità verso un tema delicato e drammatico come quello degli incidenti stradali e delle loro conseguenze.

Per questo rivolgo un sentito ringraziamento al Ministro Lupi e a tutto lo staff del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, con particolare riferimento alla Direzione Generale per la Sicurezza Stradale, guidata dall'ing. Dondolini. E rivolgo un saluto a tutti i relatori e agli illustri ospiti stranieri presenti.

Il fatto che il Ministero si sia avvalso, per l'organizzazione di questa giornata, della collaborazione della Fondazione ANIA, dimostra che, in questi dieci anni di attività, la Fondazione, voluta dalle Compagnie di Assicurazione, si è ritagliata un ruolo di rilievo nel Paese. Con l'impegno e la passione di chi ci lavora e grazie al sostegno economico e al know-how del settore assicurativo, è stato possibile realizzare progetti ed iniziative in grado di portare al raggiungimento della sola ed unica *mission*: contribuire a ridurre il numero e la gravità degli incidenti stradali.

Durante questo percorso i singoli traguardi che sono stati raggiunti sono stati resi possibili dagli accordi e dalle sinergie con le Istituzioni pubbliche che hanno competenza in materia.

L'appuntamento odierno ne è una chiara dimostrazione.

Dieci anni di attività non rappresentano un punto di arrivo, ma un punto di partenza per nuove sfide che vogliamo contribuire a vincere per portare il nostro Paese a raggiungere l'obiettivo "vision zero".

Nel 2004, quando la Fondazione ANIA è stata costituita dalle Imprese di assicurazione, nessuno pensava che potesse, 10 anni dopo, rappresentare, nel panorama nazionale e vedo anche internazionale, un centro di eccellenza nell'ambito della sicurezza stradale.

E' per questo che oggi celebriamo per la prima volta pubblicamente i nostri primi 10 anni di passione, impegno, coraggio, lavoro al servizio dei cittadini per una mobilità migliore e più sicura.

Ed è proprio sul concetto di mobilità che mi voglio soffermare.

Noi sosteniamo che è un diritto fondamentale, un patrimonio di tutti i cittadini, ma questo diritto termina nel momento in cui chi lo esercita non rispetta le regole di una corretta convivenza civile: i diritti presuppongono doveri senza i quali si trasformano in arbitrio.

Per questo non dobbiamo mai dimenticare che la libertà di ognuno di noi di mettersi alla guida trova il proprio limite nella possibilità di chi lo incontra di poter esercitare lo stesso diritto senza subire conseguenze fisiche e psicologiche.

Purtroppo, questo frequentemente non accade e il mancato rispetto delle regole della strada e degli altri produce vittime, dolore, disagio sociale e costi per la collettività. Ecco perchè bisogna promuovere, con tutti i mezzi, un'adeguata educazione dei cittadini nei diversi ruoli di conducenti, pedoni, ciclisti e trasportati. Educazione stradale che deve anche, con adeguate azioni di sensibilizzazione, modificare la (in)cultura verso la sicurezza stradale che il Paese mostra.

Inoltre, come ho accennato, gli incidenti stradali, oltre al dramma umano, costano alla collettività 25 miliardi di euro all'anno, quasi 2 punti di PIL; ciò rende ancora più evidente come i mancati investimenti in sicurezza stradale si traducano in costi umani.

Riteniamo pertanto che lo Stato in questo settore debba modificare la propria concezione economico-finanziaria e riconsiderare la spesa, per far fronte agli incidenti stradali, non un costo, ma un investimento con un ritorno nel medio termine.

Con questa visione il Governo deve assumere provvedimenti improntati ai principi della "Social Market Economy" e cioè tutelare i valori sociali unitamente a obiettivi di efficienza economica e di riduzione dei costi.

Ed è con questi presupposti che la Fondazione ANIA, nel suo piccolo, crea e realizza i propri progetti.

Svolgendo un'analisi obiettiva va anche riconosciuto al nostro Paese che alcuni risultati sono stati raggiunti. Nel 2013 è stata superata la soglia del dimezzamento delle vittime rispetto al 2001 e soprattutto vi è una più diffusa coscienza sociale sul tema.

Ma oggi abbiamo di fronte un'altra ambiziosa sfida. Un ulteriore dimezzamento delle vittime della strada entro il 2020.

Il nostro Paese può farcela.

E' fondamentale che il Governo ponga al centro delle proprie decisioni il tema e che non lo faccia solo con le riforme normative, che sono necessarie, ma non sufficienti, ma anche con interventi sul campo che, per esempio, mettano le Forze dell'Ordine nelle condizioni di effettuare un adeguato numero di controlli, quelli cioè necessari ad indurre un fattore psicologico di deterrenza alle condotte di guida contrarie alle regole.

Solo una nuova, più diffusa e più coerente "cultura della prevenzione e del controllo" può impedire un aumento degli incidenti stradali a causa di devianze sociali come l'abuso di alcol e l'uso di droghe.

Prevenzione che non va perseguita solo con la repressione, ma anche con l'individuazione di chiavi di comunicazione sociale che, recuperando modelli positivi, siano in grado di restituire valore alla vita e a tutte le sue manifestazioni.

Proprio con questo obiettivo, la Fondazione ANIA per la Sicurezza Stradale ha realizzato quest'anno una nuova campagna di comunicazione sociale che rivolta ad un ampio pubblico ha comunque un accento in grado di colpire in modo particolare i giovani.

Si tratta di una campagna multi-soggetto in cui il tema dei valori viaggia in parallelo con quello del rispetto delle regole della strada evidenziando, in particolare, quali tragiche conseguenze si possono registrare in caso di trasgressioni nell'una e nell'altra sfera della vita.

Per rafforzare l'idea creativa dei messaggi si è fatto ricorso ai Comandamenti cristiani che, ancora oggi, rappresentano una sintesi di valori sociali universali quanto mai moderna e, proprio in questa ottica di modernità, ai Comandamenti è stata associata una grave infrazione stradale nel tentativo di portare all'estremo il concetto del rispetto delle regole e dell'altro.

E' stato così possibile articolare la campagna di comunicazione sui rischi legati alla distrazione, all'alcol, al mancato rispetto del Codice che produce 3.385 morti: tra i giovani, tra gli utenti deboli, e produce decine di migliaia di invalidità.

(visione spot)

Grazie per la vostra partecipazione.

Auguro un buon proseguimento dei lavori.